PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 28 Dicembre 1908 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 9845

I progetti d'indirizzo del Parlamento turco.

I primi commenti.

COSTANTINOPOLI 27 (N). Il progetto d'indirizzo della Camera in risposta al discorso del Trono comincia con alcuni cenni storici retrospettivi ricordando lo sviluppo della Turchia all'epoca dell'«Hatti Humajun» di Gulhane, e rileva che fin dall'avvento del sultano al trono fu riconosciuta la necessità dell'introduzione della costituzione per la Turchia. La costituzione fu poi sospesa dal Sultano, che cedette ai cattivi consigli di uomini che ebbero l'audacia di disprezzare l'intelligenza della nazione, sebbene questa avesse mostrato di sapersi valere dei benefizi della libertà.

La Camera passa quindi a ringraziare il Sultano per aver ripristinato la costituzione, mostrando di comprendere il grande pericolo cui si sarebbe andati incontro non esaudendo i voti del paese: questo oggi sarebbe grande e non in decadenza se trent'anni addietro fosse stata conservata la libertà.

Il progetto accenna poi alla questione bulgara e a quella austriaca, dicendo che tutta la nazione partecipa al dolore del Sultano per le violazioni patite. Essa darà ad ogni modo tutto il suo appoggio al Governo responsabile per definire tali questioni, le origini delle quali si trovano in un torbido passato. La Camera curerà inoltre di mantenere buone relazioni con tutte le Potenze e dimostrerà d'essere sostenitrice della pace: del resto essa confida nel generoso concorso delle Potenze.

Indi il progetto si occupa dei compiti della Camera nel campo della politica interna. In questa parte esso parafrasa in sostanza il discorso del Trono.

Dice che la rappresentanza nazionale lavorerà per far risorgere le finanze dell'Impero e non permetterà alcuno sperpero del pubblico denaro; si manterrà sulla via della legalità e provvederà al progresso intellettuale e morale del paese, al mantenimento dell'ordine, allo sviluppo dei commerci e delle industrie, al rinvigorimento dell'esercito e della marina non già per scopi offensivi, ma per proteggere all'occorrenza, la patria e il governo costituzionale.

In quanto riguarda il Senato la Camera elaborerà i progetti di legge che potranno contare sulla favorevole accoglienza da parte della nazione. Infine il progetto accentua che nessuna forza al mondo sarà capace di scuotere il proposito incrollabile della nazione di mantenere la costituzione.

«Noi siamo lieti - conclude l'indirizzo - di aver veduto Vostra Maestà all'inaugurazione del Parlamento: i nostri cuori battono soltanto per la nostra nazione ed è nostro desiderio di fare opera buona per lo Stato e per la patria. La nostra guida sarà la legalità e il nostro scopo la giustizia. Noi siamo incaricati di salvaguardare i diritti di trenta milioni di persone e non abbiamo altro pensiero che quello di compiere coscienziosamente il nostro dovere.»

I giornali turchi pubblicano il progetto d'indirizzo di risposta al discorso del Trono, e lo commentano in vario senso. Una parte dei giornali giovani turchi approva l'indirizzo. La «Yeni Gazeta» dice che il passo relativo alla politica estera è prudente. La «Yeni Gazeta» ed altri giornali muovono critiche alla disposizione per la quale dapprima si voleva proibire ai giornali di pubblicare l'indirizzo della Camera e di far commenti sullo stesso.

COSTANTINOPOLI 27 (N). Il progetto d'indirizzo del Senato in risposta al discorso del Trono è firmato dal presidente Said pascià, ex-granvisir, e fu consegnato ieri al granvisir Kiamil pascià, il quale lo trasmise all'Yldiz. Il giornale ufficiale pubblica il testo di questo indirizzo. Esso dimostra maggior sentimento di legittimità e di rispetto che non quello della Camera, ma esprime con frasi di serietà dignitosa il desiderio che venga mantenuta la costituzione, ed assume del pari a questo proposito un formale impegno.

Innanzi tutto l'indirizzo constata che la nazione è felice di avere udito il discorso del Trono, o che, essendo cessato il disordine nell'amministrazione dello Stato, ed essendosi eliminate le conseguenze delle terribili consuetudini del passato, si è tolto ogni ostacolo che si frapponeva al contatto fra il sovrano e il popolo: di ciò il Senato esprime con tutto il rispetto al sultano la sua riconoscenza. Il Senato dichiara che esso considera come un giuramento definitivo la promessa inviolabile espressa dal sultano al cospetto della nazione e di tutto il mondo circa il mantenimento della costituzione.

Il passo riguardante la politica estera dice: In quanto alle questioni bosniaca e bulgara menzionate nel discorso del Trono di V. M. spetta al potere esecutivo di continuare le trattative colle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, e di avviare queste questioni a una soluzione soddisfacente. Noi confidiamo che il Consiglio dei ministri adempirà questo compito in modo soddisfacente. Lo stesso desiderio nutriamo anche circa l'importante questione candiotta.

L'indirizzo dice poi che la Camera ha l'incarico di preparare i progetti di legge. Il potere legislativo del Parlamento, composto del Senato e della Camera, col concorso del Consiglio dei ministri, avvierà senza dubbio il paese verso l'auspicato progresso. Infine l'indirizzo esprime di nuovo i ringraziamenti al Sultano per la sua promessa, ed assicura che il Senato proteggerà la costituzione ed adempirà su questa via retta il dovere di fedeltà verso il sultano e la nazione.

UN COLPO DI MANO contro il principe ereditario?

La polizia ha strappato molti manifesti affissi in diversi punti della città, e che si riferivano al principe ereditario. La «Yeni Gazeta» potè copiare alcuni brani del manifesto, nel quale si ammonisce il popolo di tenere bene aperti gli occhi, perchè esso probabilmente sarà vittima d'un colpo di mano. Inoltre si domanda chi trarrebbe profitto dalla scomparsa del principe ereditario: i manifesti parlano d'un personaggio notissimo. La «Yeni Gazeta» rinunzia a pubblicare il resto del manifesto, e dice che il recente attentato contro il principe ereditario desta ancora l'interesse di tutti i circoli, e che tutti sono contristati dalla voce secondo cui il principe rinunzierebbe al diritto di successione a favore di Jussuf Izzedin. Il giornale aggiunge che sarà congedato tutto il personale che fin dai tempi del dispotismo era addetto alla sorveglianza del principe.

I deputati arabi malcontenti.

COSTANTINOPOLI 27 (N). I deputati arabi sono adirati pel fatto che fu annullata l'elezione d'un deputato arabo e perchè si ha l'intenzione d'annullare anche altri mandati arabi considerati illegali. Si dice che i deputati arabi non ancora giunti qui abbiano ricevuto l'invito di sospendere il loro viaggio e che quelli qui presenti abbandoneranno Costantinopoli qualora non venisse loro accordata sodisfazione.

L'agitazione panslavista e gli interessi turco-albanesi.

COSTANTINOPOLI 27 (N). Il giornale albanese «Beza» dice che le agitazioni del generale Spiridovic. presidente della Lega latino-slava, giovano soltanto agli slavi e sono dirette contro gli interessi degli albanesi e dei turchi.

Il congresso della „Trento e Trieste".

BRESCIA 27 (N). Accolti da un lungo corteo delle associazioni popolari, e salutati dagli on. Da Como, Castiglioni e Bonicelli, ch'erano ad attenderli alla stazione sono giunti dal Veneto alle 11.15, i congressisti per il 5.° congresso nazionale della Società scolastica «Trento e Trieste». Subito dopo si tenne un ricevimento al Municipio ove l'assessore Albini, per il sindaco, a nome della città salutò gli ospiti.

Nel pomeriggio al palazzo Martinengo si è inaugurato il vessillo della sezione centrale della «Trento e Trieste» sedente a Padova. Il congresso continuerà i suoi lavori domani.

La Pulcella d'Orléans sarebbe apparsa a Pio X

ROMA 27 (N). L'«Italie» afferma che da qualche giorno corre voce in Vaticano che il papa ha avuto una visione analoga a quella che ebbe circa due anni fa davanti la grotta di Lourdes nei giardini vaticani. Secondo quanto raccontano, Pio X, qualche giorno dopo la lettura del decreto per la beatificazione di Giovanna d'Arco, sarebbe uscito pallido dal suo oratorio nel quale si era trattenuto a pregare più a lungo del solito. Da questo fatto ebbe origine la voce che il papa ha avuto una visione: la beata Giovanna d'Arco mentre egli pregava per la Francia cattolica, avrebbe parlato al pontefice, incoraggiandolo a perseverare nell'atteggiamento assunto verso il governo francese, promettendogli prossima la vittoria della Chiesa!

Il bilancio 1909 del Comune di Roma.

ROMA 27 (N). Le previsioni delle entrate nel bilancio del Comune di Roma per il 1909 è di quasi 58 milioni, in confronto a 37,236,000 lire del consuntivo 1907. L'uscita è calcolata in 56 milioni e mezzo circa. L'avanzo dato dal consuntivo 1907 fu di 1,070,000; il preventivo del 1909 porta tale avanzo a lire 1,588,874 sebbene le spese sieno in aumento.

Strascichi dell'affare Campanozzi.

ROMA 27 (N). In base alle risultanze dell'inchiesta ordinata dal ministro delle Poste, per la divulgazione delle notizie d'ufficio, riportate sulla relazione fatta dall'impiegato Campanozzi al congresso dei postelegrafici a Firenze, furono deferiti al Consiglio di disciplina del ministero, il primo segretario ing. Guglielmo Perilli e l'ufficiale Orfeo Parmeggiani.

Tommaso Salvini in Campidoglio.

ROMA 27 (N). La consegna della medaglia d'oro offerta dal Comune di Roma a Tommaso Salvini in occasione del suo 80.° anno, seguirà in forma solenne alle 4 pom. di domani in Campidoglio. La cerimonia si svolgerà nella sala delle bandiere con l'intervento della Giunta e di tutti i consiglieri componenti il Comitato dei festeggiamenti. La consegna della medaglia sarà fatta da Nathan a nome della città.

L'istruttoria per l'attentato contro Fallières.

PARIGI 27 (N). Per ordine del giudice Juliot, incaricato dell'istruttoria contro Mathis, il capo della pubblica sicurezza Hamard appose i sigilli agli uffici del giornale «Le Jaune». Mentre Hamard procedeva a questo atto negli uffici del giornale non si trovava alcun redattore. Più tardi il deputato Biétry si recò agli uffici del giornale e strappò i sigilli.

LA RIFORMA DELL'ARTIGLIERIA FRANCESE.

PARIGI 27 (N). Interrogato dall'«Eclair» sulla riorganizzazione dell'artiglieria, il generale Deloye si pronunciò per il mantenimento della batteria da quattro pezzi. Egli crede che i cannoni non sono che un corpo morto quando eccedono il numero dei pezzi necessari. Conviene utilizzare dapprima le nostre risorse, aumentando la dotazione di proiettili, ch'è il compito più urgente, più facile e meno costoso. Si vedrà poi se bisognerà aumentare il numero dei cannoni. In ogni caso con centoventi cannoni per corpo d'armata se ne avranno sempre abbastanza per impiegare giudiziosamente tutte le munizioni che sarà possibile portare sulla linea di fuoco.

Lo sgombero del territorio degli Sciauja.

PARIGI 27 (N). Il presidente dei ministri Clemenceau e i ministri Pichon e Picquart conferirono ieri coll'inviato a Tangeri Regnault circa i provvedimenti da prendersi pel graduale ritiro delle truppe francesi della regione degli Sciauja. Pichon fu incaricato d'elaborare le relative istruzioni per Regnault. Questi in seguito a un invito urgente pervenutogli da Mulay Hafid partirà per Fez il 10 gennaio p. v.

La Spagna non occuperà nuovi territori marocchini.

MADRID 27 (B). Il ministro degli esteri smentisce formalmente la voce, secondo cui la Spagna avrebbe l'intenzione di occupare un nuovo punto sulla costa marocchina.

Il Venezuela riconosce la presidenza di Gomez.

LONDRA 27 (Reuter). Si ha da Caracas: La presidenza di Gomez è stata riconosciuta in tutto il paese. La rivoluzione è finita senza spargimento di sangue. Perfino il generale Castro, fratello dell'ex presidente e capo del dipartimento di Tachira, ha ceduto il comando delle sue truppe consegnando armi e munizioni, cioè oltre 6000 fucili e 3 milioni di cartucce. Questo fatto è considerato come decisivo nel senso che l'ex presidente Castro non ha più alcuna autorità in paese. La stampa è perfettamente libera; il monopolio del bestiame è stato abolito; la questione di confine colla Colombia è stata regolata, e il movimento dei navigli sulla Zulia da e per la Colombia è stato riattivato.

LA DUMA.

PIETROBURGO 27 (N). La Duma approvò il bilancio degli esteri.

I principini di Savoia al circo Sidoli.

ROMA 27 (N). Alla odierna rappresentazione diurna del Circo equestre Sidoli, al Politeama Adriano, dal palco reale hanno assistito allo spettacolo i principini Umberto, Jolanda e Mafalda, accompagnati dalla regina. I piccoli personaggi, fatti segno a speciali dimostrazioni dal pubblico, hanno seguito con vivo interesse lo svolgersi del divertente programma.

Un tentativo di guastare l'aeroplano Wright.

PARIGI 27 (N). Secondo un dispaccio da Le Mans all'«Echo de Paris» è stato scoperto che alcuni sconosciuti avevano tentato di danneggiare l'aeroplano di Wright al campo di Aurays allo scopo di immobilizzare l'apparecchio. Ieri l'inventore lo ha esaminato minutamente, poi ha eseguito una serie di evoluzioni con grande ardimento. Il ministro Barthou andrà la settimana prossima ad assistere agli ultimi esperimenti dell'americano.

Marinai danesi ribelli.

CAGLIARI 27 (N). Furono arrestati e messi a disposizione del viceconsole di Danimarca quattro marinai del piroscafo «Unione», di bandiera danese, che si erano ribellati al loro comandante e l'avevano minacciato.

Fuochista morto schiacciato.

MADDALENA 27 (N). Mentre si faceva discendere dalla grua della nave carboniera «Bronte» una barca a vapore essendosi sfilato un paranco, il capo fuochista Buscaglia rimase schiacciato fra la barca e la nave. Fu trasportato all'Ospedale, ma morì appena giuntovi.

Crollo di una cantina. Due vittime.

ROMA 27 (N). A Pofi è crollata la vôlta di una cantina, travolgendo tale Giuseppe Pesci, sindaco del luogo, la sua domestica e un falegname. Il Pesci, in seguito alle ferite, è morto. La domestica versa in pericolo di vita.

Un grosso fallimento. Cinque milioni di dollari di passivo.

PARIGI 27 (N). I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Nuova York: Il finanziere Poor, membro della Compagnia degli agenti di cambio di Nuova York, ha presentato il proprio bilancio. Il suo passivo è valutato a 5 milioni di dollari.

Fratricida e suicida.

TERAMO 27 (N). A Villa Garrugo, nella fattoria dell'on. Cerutti, il fattore Luigi Guattoni, armato di coltello, tempestò di colpi il vecchio fratello Nicola e poi pigliato il fucile gli esplodeva contro più colpi. Poi, col coltello, l'omicida si colpì al petto e quasi non bastasse si precipitò poi dalla finestra. Fu raccolto poco dopo cadavere. La disgrazia getta nel lutto due famiglie di ricchi agricoltori. Sembra che la strage sia stata motivata da questioni d'interesse.

Un settuagenario che precipita dal terzo piano.

ROMA 27 (N). Iersera il muratore Salvatore Angelini, di anni settanta, ubriaco, si recava a far visita a certi suoi amici in una casa sita nel vicolo del Giglio a Roma, ma perduto l'equilibrio precipitava dal terzo piano nella tromba delle scale battendo e rimbalzando da un rampante all'altro fino alla ringhiera del pianterreno ove rimase infilzato col grosso paletot abbottonato nel pomo della colonnina, mentre il capo dava violentemente di cozzo sull'impiantito.

Venne raccolto dagli inquilini e condotto all'ospedale di Santo Spirito, dove fu giudicato in pericolo di vita per probabile frattura della base del cranio, fratture multiple alla gamba destra, gravi contusioni al petto, ecc.

CRONACA LOCALE

Federazione interprovinciale dei corpi dei pompieri italiani della Regione.

Art. 1. «E' costituito fra i corpi di pompieri italiani comunali e quelli privati, ufficialmente riconosciuti dalla Federazione, della Dalmazia, Gorizia e Gradisca, Istria e Trieste, un'Associazione col titolo: Federazione interprovinciale dei corpi pompieri italiani della Regione Adriatica, con la sede in Trieste». Art. 2. «La Federazione ha per iscopo di diffondere e promuovere l'arte pompieristica e di costituire una cassa di sovvenzione per soccorrere i pompieri colpiti da infortunio in servizio, o che si ammalano per causa di servizio, e, se per motivi di servizio dovessero perire, per soccorrere le loro vedove e i loro orfani.»

Questi i due articoli fondamentali dello Statuto della Federazione costituitasi nell'adunanza tenutasi ieri, nella Palestra della civica Scuola di via Giuseppe Parini, presenti numerose rappresentanze dei vigili della nostra regione con l'intervento di gran parte dei vigili di Trieste. L'adunanza viene dichiarata aperta dal comandante dei vigili di Trieste, sig. Giovanni Paoli. A lato a lui sono il tenente Bugliovatz e il comandante dei vigili di Pola, Enrico Polla.

Il signor Paoli, ascrive ad alto onore - dice - il poter rivolgere un saluto affettuoso ai rappresentanti dei corpi dei vigili italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia convenuti a Trieste per sciogliere il „vagheggiato voto, che era quello di veder costituita la «Federazione».

Un saluto affettuoso, rivolge - però - dice - anche a coloro che per varie ragioni furono impediti di partecipare all'adunanza, ed in particolar modo al camerata Zanetti, capitano dei vigili di Gorizia, strenuo propugnatore dell'istituzione della «Federazione» e valido cooperatore del comitato all'uopo costituitosi.

E' giunto il giorno - dice poi il comandante Paoli - in cui i vigili di queste italiane terre si possono unire insieme tutti, senza distinzione di principî e di fede (vivi applausi).

Il sig. Paoli, quindi invita i presenti ad esprimersi circa il modo con cui intendono procedere alla nomina del presidente e dei direttori.

Il segretario dei vigili di Zara, sig. Venturini, propone che la nomina venga fatta per acclamazione, e per acclamazione è eletto: a presidente il comandante Paoli, di Trieste; a vice-presidente, Carlo Felice Zanetti, capitano del Corpo dei vigili di Gorizia: a cassiere il ten. Ugo Bugliovatz, del Corpo dei vigili di Trieste; a segretario, Pietro de Manzini, tenente del Corpo dei vigili di Capodistria; a direttore, Enrico Polla, comandante del Corpo dei vigili di Pola; Vincenzo Pizulin, comandante del Corpo dei vigili di Zara; Domenico Trani, comandante del Corpo di vigili di Pirano; Andrea Perco, comandante del Corpo dei vigili di Lucinico; Ezio Tomadoni, comandante del Corpo dei vigili di Cormons; a revisori: Giacomo Venturini, segr. del Corpo dei vigili di Zara; Giuseppe De Venturi, comandante del Corpo dei vigili di Dignano, e conte Ottone Valentinis, comandante del Corpo dei vigili di Monfalcone.

La nomina delle direzione è salutata da un lungo e caloroso applauso.

Il presidente ringrazia vivamente, anche a nome degli altri eletti, per l'onore conferito e la fiducia in loro riposta, comunica poi, che la Luogotenenza, rimettendo la copia dello Statuto, con le parole:... «non ha trovato di vietare» (ilarità) impose alcune modificazioni.

In proposito, il presidente chiede agli intervenuti se intendono che sia data lettura dello statuto, articolo per articolo, oppure se intendono approvarlo senza discussione.

Viene deciso che lo statuto si ritenga approvato omettendone la lettura; e si dà incarico alla direzione di modificarlo nei sensi voluti dall'autorità.

Il presidente comunica che, tra i proventi che costituiranno il fondo sociale, è stata fissata pure una tassa d'iscrizione. Ritiene che questa debba commisurarsi così: 1 cor. per i sottoufficiali o gregari e cor. 2 per gli ufficiali.

L'assemblea approva all'unanimità ed il presidente comunica che la Federazione incomincierà a svolgere la sua attività nel prossimo gennaio.

Segue quindi la discussione sulle località ove dovranno tenersi i due congressi annuali. Viene stabilito che gli stessi si terranno nei luoghi ove hanno sede le giunte provinciali e per il prossimo anno sono scelte Gorizia e Parenzo.

Il sig. Enrico Polla, propone che l'assemblea generale ordinaria venga tenuta a Trieste. Il sig. A. Venturi, propone che, per ragioni di propaganda, venga tenuta a Zara; ed il Polla ritira la sua proposta, mentre quella Venturi viene approvata fra acclamazioni.

All'ultimo punto dell'ordine del giorno: «Comunicazioni eventuali» segue una lunga discussione circa l'acquisto di attrezzi e il contegno delle Società di assicurazioni che non vogliono riconoscere le tariffe fissate. Di appianare tali difficoltà viene incaricata la direzione della Federazione, la quale si adoprerà anche affinchè le Giunte di Parenzo e Gorizia promulghino una legge, come vige a Trieste, nella quale venga stabilito che a indennizzare i vigili dell'opera loro prestata in caso d'incendio sieno i proprietari dei locali incendiati e non le assicurazioni, con le quali i vigili nulla hanno a che fare.

Il sig. Polla coglie l'occasione di mandare un mesto saluto al vigile Sanidzich che perì durante l'incendio sul piroscafo «Vorwaerts» nel porto di Fiume.

In questo giorno solenne nessuno deve dimenticarsi della povera vedova e dei figli, che languiscono nella miseria; propone perciò una sottoscrizione.

La proposta è accolta, con la riserva che altra sottoscrizione venga aperta fra tutti i vigili dei vari corpi delle Regioni Adriatiche.

E con ciò l'adunanza è tolta.

Erano rappresentati i vigili di: Capodistria, Cervignano, Cherso, Cormons, Farra, Gorizia, Lucinico, Monfalcone, Muggia, Pirano, Pola, Ronchi, Sagrado, Trieste e Zara. Mandarono adesioni i vigili di: Dignano, Parenzo, Rovigno e Albona. Mandarono vivi auguri i vigili di Fiume.

* Dopo l'adunanza, la Direzione e le rappresentanze si riunirono a pranzo nel ristorante della «Cooperativa». Furono raccolte cor. 72 per la famiglia del povero Sanidzich, perito nell'incendio a bordo del «Vorwaerts» e cor. 12 e 70 per la Lega Nazionale.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Giovanni Fed. Cravcs dal signor Silvestro Aite Cor. 20.

Da una comitiva di pompieri raccolti dopo il congresso a mensa alla Cooperativa Cor. 12.70.

In casa F. la festa di Natale, inneggiando all'Università italiana cor. 3.50.

Da Nina, Giusto e Gemma Leban, vinte al «mercante in fiera» Cor. 1.90

— L'elargizione per onorare la memoria del sig. Giovanni Federico Cravos pubblicata ieri, era dei signori Bice ed Eugenio Sigon.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero Cor. 3.70 pro gruppo di Lussinpiccolo, raccolte tra giovani per protestare contro la forma sguaiata di una poesia.

Il Natale al Giardino della Lega a Santacroce. Anche quest'anno si diede al Giardino d'infanzia della Lega Nazionale a S. Croce, in presenza dei genitori e di alcune signore del luogo, la festicciuola dell'albero di Natale. I piccini, diretti dalla bravissima signorina Giuditta Niederkorn, dissero con bel garbo dialoghi e poesie d'occasione, cantarono parecchi cori e l'inno della Lega. Alla fine furono regalati di dolci e giuocattoli. Quindi venne fatta la distribuzione di calzatura e capi di vestiario anche agli alunni della scuola popolare della Lega.

Associazione Ginnastica. Il primo convegno famigliare di danza, che si tenne iersera nella palestra, riuscì brillantissimo per il grande concorso di soci e signore, che parteciparono con fervore alle danze. Alla quadriglia si contarono 180 coppie. Dirigeva le danze il maestro Renato Modugno, siedeva al piano il maestro Pian.

La sala di scherma ridotta a restaurant fu costantemente affollata.

Il secondo convegno è indetto per la prossima domenica.

* Oggi, dalle 5 alle 7 pom., si terrà la prima lezione di danza per la sezione superiore degli allievi e delle allieve (di età superiore ai 10 anni). Avranno accesso alla sala soltanto gli allievi e le allieve muniti delle apposite tessere (color verde). La seconda lezione per la sezione inferiore degli allievi (tessera color rosso) si terrà lunedì prossimo.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Fed. Cravos, dal sig. Edoardo Repich, cor. 10, dalla famiglia Angioletti, cor. 10 a favore della Guardia medica.

Da N. N. cor. 2.50 a favore della Congregazione Umberto I fra vivaresi, e cor. 2,50 a favore della Società fondo di previdenza Cellina.

— Alla Società contro la Tubercolosi pervennero dalla signora Giulia de Friggessi otto vestiti per bambini da distribuirsi dal Dispensario antitubercolare.

— Al „Fondo pensioni fra maestri delle scuole Evangeliche" furono elargite: dai sig.ri Ugo Molle e consorte Cor. 20, per onorare la memoria della signora Maria Buchler.

— Alla Previdenza pervennero per la fine d'anno: Principe Hohenlohe Cor. 50, Felice Vivante 20, Società di costruzioni Union Filiale Trieste 10, G. Couarde 5, ing. Enrico Vivante 5, Ignazio Notarangelo 5, Umberto Navarra 5, dott. Carlo Levi 5, Ugo Rudan 5, Giuseppe Chierini 4. R. Rowinski 3, Renato Litscher 3, Italico Sabidussi 2, Alessandro Bainella 2. Ugo Pirona 2. Carlo Pappa 2, G. Castagni e figli 5, W. Neuman 5, L. Nairz 5, Maria e Silvio Brasioli 10.

— Pervennero alla Guardia medica dai signori: Edmondo Richetti nob. de Terralba cor. 100, M. V. Bussanich cor. 30, M. Sbriscia e C. cor. 20, Italico Sabidussi cor 2, Carlo Pappa cor. 20, Dott. Angelo Vivante cor. 20.

Tempo di neve. Più volte durante ieri s'intese dire: «Che freddo!» e, accennando al cielo grigio: «tempo di neve!» E la neve venne. Non a Trieste, dove avemmo una breve, fugacissima apparizione verso le 10 di sera, con una candida pioggia di fiocchettini che riuscirono a far presa solo per qualche minuto e poi si disciolsero al vento; ma, fuori, sulle colline e i monti vicini.

Così è venuta anche la neve, la biancolina, a festeggiare Natale, quando Natale stava per tramontare.

Del resto non possiamo lamentarci del tempo fatto questi giorni; chè la notte della vigilia fu addirittura autunnale e anche le due feste godemmo temperatura mitissima.

Ieri, invece, la temperatura scese a 3 centigradi sopra lo zero e stanotte addirittura a 1. Nè sembra che voglia oggi scostarsene.

Le vittime dell'alcool.

Un giovanotto che s'impicca negli arresti d'un ispettorato.

Iersera verso le 7, alla sezione di p. s. di via Chiozza si presentò un giovanotto poco più che ventenne, decentemente vestito e alquanto brillo, il quale narrò che un momento prima, nell'osteria «Al Ritrovo», in via del Boschetto N. 14, due individui lo avevano assalito

---

DILEMMA CRUDELE!

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

(20)

— Rounds, il domestico - spiegò Nicola, accorgendosi del suo sguardo piuttosto strano. - Non sapevate il suo nome? Mi sembra d'averlo udito in sala; andrò a vedere.

Si avviò verso l'uscio, mentre Anna domandavasi ansiosamente per quale motivo Nicola desiderasse di parlare con Fred. Nicola, giunto sulla soglia si voltò e vedendola così sola, tanto misera e dolente, risentì una grande pietà, per quella sconsolata donna; e nello stesso tempo qualcosa più dolce e di più profondo. Essa credette di averlo udito sospirare mentre usciva; un istante dopo le giunse la voce di lui.

— Round, siete voi? Venite, ho bisogno di parlarvi.

Un rumore di passi leggieri - il passo di Fred che ubbidiva alla chiamata, e poi più nulla. Nicola aveva chiuso l'uscio a vetri della camera da pranzo, per discorrere a completo suo agio con Rounds.

Attraverso l'invetriata, Anna poteva vedere perfettamente i due uomini, poteva osservare l'alta, robusta corporatura del russo, la figura snella dell'inglese. Nicola parlava e Fred l'ascoltava con la deferenza di un vero domestico. Anna sperava che Nicola avesse scoperto ogni cosa e tentasse di consigliare Fred. Ma ben presto tale speranza svanì. Sul viso di Fred, a stento dissimulato dalla maschera fredda, compassata del servo rispettoso, scorse chiaramente un'espressione sinistra, minacciosa. Oh quello sguardo, quella speciale contrazione di lineamenti essa aveva appresa a conoscerla in quelle ore brevi ed infinite di soggiorno nella nuova casa nuziale! E mille ansie, mille paure sorsero nel suo spirito, togliendole la chiara percezione della realtà. Ella si attendeva di vederli, ad ogni istante, lanciarsi l'uno contro l'altro, in una lotta selvaggia, furiosa, mortale; aspettava, pronta a lanciarsi fra di loro, a divenir vittima della loro violenza distruttrice. L'alta, gigantesca figura del russo dominava di tutte le spalle quella dell'inglese; e quel gran corpo possente, incitava la sua immaginazione, contribuiva ad accrescere i suoi timori, le sue angoscie. Se Nicola si fosse precipitato su Fred e l'avesse ucciso, essa, Anna, sarebbe stata la causa diretta di quella morte, sarebbe stata l'assassina di suo marito!

Chiese a Dio che cosa ella avesse mai commesso per essere straziata a tal punto.

La tensione nervosa provocata dall'attesa divenne intollerabile. Essa non sapeva se quei due uomini, a pochi passi di distanza da lei, decidessero della loro vita, oppure se discutessero semplicemente su qualche questione di servizio. Si lasciò cadere sopra una sedia, e si coprì il volto colle mani, per non vedere più nulla. Quando Nicola entrò in camera, ella balzò in piedi atterrita. Nicola fu dolorosamente colpito da quella persistente anormalità dello spirito di Anna.

— Signorina Ross - egli fece, con voce grave, sedendosi. - Voi non sapete quale dolore mi arrechi il vedervi in tale stato.

— Non è nulla - essa balbettò, ravviandosi con rapidi tocchi le treccie scomposte.

Nicola si disse che certo non aveva mai veduto nulla di più grazioso di quelle piccole mani bianche sfioranti quella massa folta di capelli neri.

— Andiamo in sala da pranzo? Ho ordinato un poco di vino; vi farà bene...

La sua voce aveva un'intonazione estremamente gentile.

— Non ho appetito; credo che farei meglio a ritirarmi nella cia camera.

— No, dovete mangiare... Farete colazione con me - egli invitò con voce insolitamente ferma. - Voi avete bisogno di cibo e di vino. Vi sentirete poi, assai più in forza.

Essa si alzò e senza punto pensare a disobbedirgli, si appoggiò al suo braccio e passò nella camera da pranzo. Anna, per tutto il breve percorso, ebbe la sensazione degli occhi di Fred fissi su di lei. Un istante dopo si trovò seduta dinanzi alla tavola, accanto a Nicola. Ubbidì alle ingiunzioni di questi e contrariamente alla sua previsione, il suo spirito parve ricomporsi alquanto, parve divenire più sereno. Rivolse la parola a Nicola, gli mosse alcune domande per giudicare con maggior conoscenza di causa la propria condizione, fu persino tentata di confidargli l'intera verità. Nicola dimostravasi tanto gentile, tanto cortese verso di lei, tanto degno di fiducia! E continuò a parlare liberamente, di mille cose diverse, a perfetto suo agio. Ad un certo punto, ella domandò se non era giustificato il timore di qualche indiscrezione, di qualche tradimento.

— Voi sapete quali precauzioni noi prendiamo - egli rispose.

— Lo so, ma se ad esempio qualcuno sotto false apparenze si introducesse nel vostro ufficio, nella vostra casa?

— Me ne accorgerei ben presto - rispose Nicola tranquillamente. - Ed in tal caso farei sopprimere l'individuo in modo che la polizia non ne avesse alcun sentore.

— L'uccidereste? - esclamò Anna atterrita, pensando a Fred.

— Naturalmente - confermò Nicola. - Grazie a Dio, questa necessità non si è mai presentata; ma se si presentasse, troppe gravi conseguenze a danno di infinite persone potrebbero derivarne, perchè ci fosse permesso di esitare sia pure un istante... E ciò mi richiama alla mente ciò che volevo dirvi, a proposito del nostro domestico... a proposito di Rounds...

Anna apprendeva a padroneggiare sè stessa, a nascondere le proprie commozioni. Era pallida mentre parlava con Nicola, ed impallidì più ancora quando la risposta di questi le giunse ben chiara, ben definita nel suo significato per lei infinitamente angoscioso; ma i suoi lineamenti non rivelarono l'agitazione dello spirito; stese la mano per prendere un frutto, che sbucciò quasi per intero prima di chiedere:

— Perchè quanto vi ho detto vi ha fatto ricordare di Rounds?

(Continua).

e percosso. Infine pregò l'ispettore di mandare due guardie nell'osteria per arrestare i percuotitori. L'ispettore lo accontentò. Giunti all'osteria, il giovanotto indicò ai funzionari due avventori, i quali stavano conversando tranquillamente. Le guardie li dichiararono in arresto: gli altri, udendo che venivano arrestati, protestarono, ma le guardie non diedero loro ascolto e li condussero alla sezione di p. s. dove si recarono pure, per testimoniare, la signora Virginia Lorenzutti, abitante in via della Scorzeria N. 6 e il proprietario del locale, Augusto Maiti. I due arrestati, Ernesto Pavanello, di 21 anni, pescivendolo, e Carlo Teresin, di 32 anni, tappezziere, dichiararono che l'accusa del giovanotto non aveva base di fondamento, perchè nessuno gli aveva torto un capello. Allora fu interrogato l'oste, il quale narrò il fatto nei seguenti termini.

Il giovanotto era entrato nel locale circa mezz'ora prima, ubbriaco sfatto e, dopo aver ordinato un quarto di vino, si era dato a gridare come un indemoniato e, ammonito a non eccedere, aveva battuto una sedia contro una delle lastre della portiera mandandola in frantumi. Allora era stato cacciato dal locale.

L'ispettore finì col rimettere in libertà i due arrestati. Il giovane, sentendo ciò, si diede ad urlare e l'ispettore lo fece rinchiudere nel camerone dei trasporti. Prima, però, prese nota delle sue generali: Giovanni Marzan, di 22 anni, da Pola, barbiere, occupato in una bottega di via Stadion, abitante con la propria madre al terzo piano della casa N. 16 di via del Solitario.

Nella cella il Marzan continuò a gridare e a battere i pugni e i piedi contro la porta e più volte la guardia incaricata di sorvegliarlo dovette ammonirlo. Dopo circa una mezz'ora, il giovanotto non si fece più sentire e la guardia si recò a vedere che cosa stesse facendo. Appena ebbe spinto lo sguardo oltre lo spioncino praticato nella porta, emise un'esclamazione d'orrore. Il giovanotto penzolava impiccato dalle spranghe della finestra.

Dopo aver gridato al soccorso, la guardia si precipitò nel camerone e tagliò con la sciabola lo strano sostegno col quale lo sventurato si era assicurato il collo alle spranghe: la camicia! Respirava ancora e l'ispettore si affrettò a telefonare alla stazione di soccorso, dalla quale si recò sul luogo il dott. Monti. Questi fece all'infelice alcune iniezioni ricostituenti ma inutilmente: dopo alcuni secondi il Marzan era morto.

Allora si chiamò all'ispettorato il commissario d'ispezione alla polizia, il quale assunse i rilievi di legge e poi mandò ad avvertire la famiglia del giovanotto e un momento dopo comparve in ufficio un parente del suicida, Vittorio Martinovich, il quale narrò che da circa quattro mesi il giovanotto si era dato al bere smodato e che quasi ogni notte rincasava ubriaco. Aggiunse che da qualche tempo il giovanotto s'era invaghito perdutamente d'una sartina, dalla quale aveva tentato d'essere corrisposto; ma inutilmente.

Nel portafogli del Marzan, l'impiegato trovò un ritratto e l'indirizzo della giovane e la mandò a chiamare. Ella disse di aver dato al Marzan il suo ritratto per pura amicizia e aggiunse che negli ultimi tempi il giovanotto appariva alquanto scosso nelle facoltà mentali.

Esauriti i rilievi di legge, il commissario fece trasportare la salma col carro dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria a S. Giusto.

* Un nostro reporter che verso le 6 e un quarto iersera passava per piazza dell'Ospedale, vide il Marzan, ubriaco, centro a una moltitudine di persone e sopratutto monelli, che si divertivano alle sue stranezze e lo motteggiavano. Il Marzan, stizzito, finì con l'afferrare per il collo uno dei monelli: ma gli altri, allora, gli si fecero addosso e, colpendolo con pugni glie lo strapparono di mano. Fuori di sè dall'ira e per l'alcool il Marzan non si diè pace e si diede a correre dietro a questo e a quel passante, gridando e ingiuriando. Poi siccome era sempre contornato di ragazzi, che gridavano: «abbasso el mato!» ne afferrò ancor uno, ma poi lo lasciò e sempre correndo, si rifugiò nell'osteria «Al Ritrovo». Il resto è noto.

Soldati che aggrediscono.

Tre soldati arrestati.

Potevano essere le 8.40 di ieri sera che un gruppetto di otto giovani passava per la via delle Beccherie, canticchiando sotto voce il coro dei «Pagliacci».

Dalla parte opposta della via veniva un gruppo di circa una quindicina di soldati bosniaci, i quali, allorchè furono dinanzi ai giovani, si avvicinarono loro minacciosi, e, profferendo parole incomprensibili, si diedero a distribuir pugni a chi capitava capitava.

A quell'improvvisa aggressione, i giovani si sbandarono e qualcuno si diede a gridare «pattuglia», «pattuglia!» I bosniaci, allora, estrassero le baionette, rincorrendoli. Fuggendo, i giovani giunsero dinanzi all'ispettorato di polizia della via dei Rettori, donde, richiamate dalle loro grida, uscirono alcune guardie, che, informate del caso, si diedero alla ricerca dei soldati.

Poco dopo, infatti, s'incontrarono con essi che furono riconosciuti dagli aggrediti. Le guardie, invitarono i soldati a seguirli all'ispettorato, ma i bosniaci si ribellarono, estraendo un'altra volta le baionette. Dopo una breve colluttazione le guardie riuscirono ad arrestarne tre; gli altri si diedero alla fuga e due, anzi, correndo, perdettero i fez, che più tardi furono portati ai nostri uffici e qui depositati.

I tre arrestati, seguiti dagli aggrediti, furono scortati all'ispettorato della via dei Rettori, dove i cittadini fecero assumere a protocollo le loro dichiarazioni, indicando i soldati che li avevano percossi e che li avevano minacciati con le baionette.

I tre bosniaci arrestati sono: Ibrahim Millich, di religione maomettana, Jussuf Rocchich, pure di religione maomettana, e Daniele Spahich, di religione greco-ortodossa. Più tardi, con un picchetto di soldati rafforzato, furono scortati dall'ispettorato alla Caserma grande.

* Verso la stessa ora e anche in città vecchia, nel dedalo di viuzze prossimo alla via delle Beccherie, altri soldati bosniaci - e forse gli stessi fuggiti davanti alle guardie - si diedero a colpire con pugni e baionettate quanti passavano a loro tiro. Capitarono anche lì, avvertite le guardie, ma i soldati brutali fecero a tempo ad eclissarsi.

* Quattro cittadini rimasti colpiti nelle aggressioni de' soldati, dovettero ricorrere all'«Igea» per farsi curare molteplici contusioni.

* Vogliamo credere che l'autorità saprà prendere provvedimenti energici, adeguati a fatti di tanta gravità e impedire che abbiano a ripetersi.

L'altro giorno era un soldato che spaccava il cuore con una baionettata a un ferroviere; iersera erano soldati che senz'alcun motivo aggredivano a pugni e a baionettate tranquilli cittadini, che procedevano lietamente cantando.

Un provvedimento s'impone, e che sia sollecito.

Sanguinosa rissa in un'osteria.

Volevano altro vino!

Provocata dalla prepotenza di tre individui avvinazzati, scoppiò ieri sera, nell'osteria «Ai due fratelli dalmati», di Giovanni Petrich, in via della Torretta N. 6, una sanguinosa rissa nella quale rimasero ferite gravemente tre persone, una delle quali dovette essere trasportata all'Ospedale.

Erano da poco trascorse le 8, e nell'osteria, in cui si trovavano circa 130 avventori, l'allegria accresciuta dalle libazioni continuate di tre giorni, toccava il diapason, quando al banco di vendita si presentarono tre individui avvinazzati, chiedendo prepotentemente un litro di vino.

Il proprietario dell'osteria era allora assente, essendosi recato a teatro con la famiglia. Al banco era soltanto il giovane addetto al travasare, Giuseppe Jurich, il quale si rifiutò di servirli motivando il rifiuto col dir loro che avevano già bevuto abbastanza ed anche troppo.

I tre insistettero minacciando: ma il Jurich tenne duro. Tanto rapidamente si svolsero a questo punto i fatti, che quanti vi assistettero non sanno bene precisarli. Uno dei tre, mentre gli altri mandavano in frantumi alcune mezzine, colpì con un pugno il Jurich, che parò un altro colpo tiratogli da altro individuo, abbassandosi dietro il banco, dal quale, tolta una mazzuola, per difendersi, diede con quella un colpo sulla testa ad uno degli aggressori.

Balenò allora in alto la lama di un coltello e in men che si dica il Jurich rimase ferito di punta e taglio al braccio sinistro.

Vibrato il colpo, il feritore si diede alla fuga. Presso la porta s'incontrò nel marittimo Francesco Knes, da Cirquenizze, di 63 anni, che si dirigeva verso il banco, e colpì anche lui con una coltellata al fianco destro. Poi, sempre correndo, uscì, seguito dagli altri due compagni.

Molti avventori, spaventati, fuggirono; altri si recarono ad avvertire una guardia di p. s., la quale riuscì ad arrestare, rincorrendolo, uno degli amici del feritore, Giuseppe Milanovich, giornaliero, da Gallignana, che fu condotto all'ispettorato di via dei Rettori.

Saputosi poi, dalle guardie che, oltre al Knes un altro si era recato all'«Igea» per farsi medicare, si recarono colà e vi trovarono quello che aveva ricevuto il colpo di mazzuola al capo. Era Giuseppe Poldrugovaz, anche da Gallignana, ed aveva una grave ferita lacero contusa al vertice del capo. Il Poldrugovaz fu dichiarato in arresto e tradotto all'ispettorato. Anche il Knes fu invitato colà, per essere assunto come testimonio: ma il vecchio, che fino allora non aveva dimostrato di soffrir troppo per le ferite riportate, incominciò a dar segni di sfinimento, per cui fu chiamato sul luogo il signor Treves, il quale lo accompagnò all'Ospedale.

Poco dopo fu arrestato anche il terzo, che si era recato pure all'«Igea» per farsi medicare una ferita di taglio alla mano destra. Anzi il medico aveva voluto praticargli la suturazione alla ferita, ma egli s'era rifiutato. Si ritiene che sia stato egli appunto a vibrare la coltellata al Jurich e che, colpendo, si sia ferito involontariamente la mano.

Il Jurich, invitato all'ispettorato, fu trattenuto, insieme agli altri.

L'oste risente un danno di oltre 60 corone, causato dalla rottura di mezzine e dell'avere alcuni avventori, per fuggire, lasciato lo scotto insoluto.

Grave incidente sulla strada di Miramar. Ierlaltro nel pomeriggio sulla strada di Miramar e precisamente ad un centinaio di passi dal castello, accadde un gravissimo incidente che per poco non ebbe serie conseguenze. Verso le 4 si dirigeva verso il castello un biroccino tirato da un cavallo, nel quale si trovavano un signore, una signora e una signorina. Contemporaneamente, la stessa strada era percorsa da un velocipedista. Giunto che fu ad una ventina di passi dal recinto del parco, il proprietario del biroccino voltò; il ciclista arrivato fino all'entrata del parco voltò pure, raggiungendo così di nuovo il leggero veicolo quando questo si trovava nel punto in cui la strada non è più protetta dal muricciolo che la separa per un buon tratto dalla sottoposta spiaggia rocciosa. Lo scampanellio del ciclista fece imbizzarrire il cavallo, il quale si diede a saltare furiosamente. Il suo proprietario, intuito il pericolo, saltò a terra e poi, non senza serio pericolo, riuscì a far scendere anche la signora e la signorina le quali erano più morte che vive dalla paura.

Postesi in salvo, il signore tentò di frenare l'imbizzarrito animale ma non vi riuscì: il cavallo si diresse di corsa verso il muro e precipitò col biroccino sulle roccie sottostanti riportando alcune gravi lesioni alle gambe, al ventre e alla testa. Il suo proprietario scese a sua volta sulle roccie e, aiutato da alcune altre persone, riuscì a rimettere in piedi il cavallo; poi, non potendo farlo salire dalla parte donde era precipitato, dovette condurlo a mano fino al di là del castello, dove il terreno si livella. Colà lo riattaccò al biroccino e se lo ricondusse in città.

Ladri disturbati.

— Ma el xe proprio un afar che merita?...

— Merita, te digo mi e co parlo mi no xe un gnampolo che parla...

— E se i ne beca sul fato, s'el mato el torna a casa prima che gavemo fini?

— E se..., e se... e se ti tasessi un poco? Se el vien a casa scampemo, ciò, ghe vol tanto poco a capirla... andemo.

E i due ladri, ormai d'accordo, entrarono nell'atrio della casa N. 7 di via Massimo D'Azeglio, poi uno di essi levò dalla saccoccia alcuni grimaldelli e il introdusse uno dopo l'altro nella serratura della porta di un quartiere al pianterreno occupato dal portalettere Francesco Frank. Dopo qualche secondo la porta era aperta e i ladri, attraversarono un breve corridoio e poi passarono nella camera da letto, dove forzarono una quantità di cassetti mettendo tutto a soqquadro. I cassetti erano pieni, zeppi di biancheria, ma non era questa che i ladri cercavano; essi volevano l'oro e, eventualmente, denaro. E continuarono a frugare. Ma, ohimè: un momento dopo udirono aprire la porta principale e allora, spaventati, aprirono le imposte di una finestra e se la svignarono più che in fretta.

Ad aprire la porta erano stati i coniugi Frank, i quali, non avendola trovata chiusa a chiave, avevano immaginato la verità e corsero verso la camera da letto. Il Frank non giunse a vedere che l'ombra dei ladri che si allontanavano frettolosamente rasentando i muri delle case. Per buona sorte, però, i malandrini non avevano portato via neanche il valore di un centesimo. Il fatto fu denunciato alla polizia.

Ladri in pasticceria. Ieri mattina alle 8, Antonio Mungherli, proprietario di una latteria-pasticceria in via del Pozzo bianco N. 6, denunziava alla sezione di p. s. della via dei Rettori che durante la notte il suo locale era stato visitato dai ladri: e che questi lo avevano derubato di: due scatole di dolci del complessivo valore di 5 corone; di una piccola quantità di burro del valore di due corone; di 30 uova del valore di tre corone, di 20 corone in spezzati che teneva nel cassetto del banco. L'ispettore prese nota del fatto e, nel fare più tardi rapporto del fatto ai suoi superiori, aggiunse che, in seguito alle ricerche fatte, era risultato che verso le 4 del mattino il negoziante era entrato nel suo locale in compagnia di quattro amici e che molto probabilmente la sparizione era opera di uno di essi.

Chiudete le porte! Il bracciante Domenico Pozzetto, abitante in via di Crosada N. 12, venerdì notte commise l'imprudenza di dormire con la porta aperta e quando, sabato mattina alle 7, si levò dal letto, si accorse della sparizione di quattro corone che teneva in una saccoccia dei calzoni appesi ad un attaccapanni. Chi fu a commettere il furto? Il Pozzetto, che denunciò la cosa alla polizia, non lo seppe immaginare.

Ubbriaco caduto e ferito. Ieri mattina alle 6.20, il calzolaio Giovanni I. di 72 anni, abitante in via di Cologna, cadendo, ubriaco, riportò una ferita al parietale sinistro.

Ottenne le cure necessarie alla Guardia medica.

Per mano altrui. Ricorsero ieri alla Guardia medica per la cura di alcune lesioni riportate per mano altrui:

Maria Visninschi, di 12 anni, abitante in via P. Vergerio N. 777, colpita da un suo fratello con un chiodo mentre giuocava. Aveva ferita di punta al costato sinistro.

— Camillo D'Andrea, di 19 anni, bracciante, abitante in via della Madonnina N. 8, con una contusione ed escoriazione alla fronte. Raccontò che l'altra sera in un'osteria era stato colpito con una chiave da alcuni amici.

— Augusto Teodori, di 18 anni, bracciante, abitante in via Rigutti N. 4, l'altra sera, in un'osteria, fu colpito con un bicchiere e riportò una ferita di taglio all'orecchio e all'occipite sinistro.

— Giuseppe Renner, di 58 anni, girovago, abitante in Vicolo S. Fortunato N. 15, in una liquoreria, in via del Belvedere, fu colpito con un pugno e riportò contusioni al naso e al labbro superiore.

— Ieri alle 5 pom., Rosalia Modich, di 36 anni, abitante in via del Molino a vento N. 41, per alcune escoriazioni alla mano sinistra riportate per opera d'un uomo - che potrebbe anche esser suo marito.

Ella raccontò d'essere stata colpita con un coltello, ma l'asserzione, secondo il parere del medico, non dovrebbe essere esatta.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 6.00. - ore 2 pom. 7.05. Altezza batromerica ore 13 mer. 758.5. Alta marea 1.27 ant. e 11.37 pom. - Bassa marea 6.21 ant. e 6.59 pom.

Ogni giorno una. In casa Codicelli.

— Perchè sei così agitata, che cosa ti è successo? - domanda Codicelli alla moglie, che entra come una bomba.

— Sono arrabbiatissima. Sono andata alla riunione della Lega di eguaglianza sociale e vi ho trovato la nostra serva Peppina che presiedeva.

— Ebbene?

— Ha avuto l'insolenza di richiamarmi tre volte all'ordine e di minacciarmi di farmi buttar fuori dalla sala!

TEATRI.

Verdi. Alla settima rappresentazione dei «Maestri Cantori» assisteva iersera pubblico numerosissimo che fu largo di applausi a tutti gli esecutori principali, richiamandoli al proscenio alla fine di ciascun atto. Questa sera riposo. Domani ottava rappresentazione dei «Maestri Cantori».

Politeama Rossetti. Ieri, tanto la «Cicala e la formica» di giorno, quanto la «Fatinitza» di sera ebbero davanti ad affollato uditorio il consueto buon successo. Frequenti applausi andarono a tutti i principali esecutori, ed in prima linea alla Gattini ed all'Angelini.

Oggi «La Geisha».

Fenice. Anche ieri il pubblico convenne numeroso alle due recite della compagnia Baldanello, ch'ebbero lietissimo successo d'applausi. Nel capolavoro goldoniano «I rusteghi», che brillò festevole nella vivacità d'una esecuzione lodevolissima, Dora Baldanello, il Bratti, la Borisi, la signorina Monti e gli altri tutti raccolsero meritati applausi ad ogni atto. La sera «L'avvocato difensor» procurò acclamazioni alla signora Baldanello e al Bratti, specialmente nella drammatica scena dell'atto terzo.

Questa sera «Il frutto acerbo», la spiritosa e divertente commedia di Roberto Bracco che il nostro pubblico riudirà molto volentieri in questa nuova audizione.

Spettacoli

VERDI. Spettacolo d'opera. - Riposo.
FENICE. Compagnia drammatica Baldanello. - Ore 8 - „Il frutto acerbo", in 3 atti di R. Bracco.
POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia d'operette Angelini. - Ore 8. - „La Geisha", in 3 atti di Sydney Jones.
EDEN. Spettacolo di varietà. - Ore 8.30.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi a. u. «Dubrovnik» da Cattaro e scali con 41 pass., «Pecine» da Cardiff, «Arc. M. Teresa» da Methil, «Lederer Sandor» da Valenza e Bari con 2 pass.; il pirosc. ital. «Bari» da Salahora e Venezia.

— Partì il pirosc. del Lloyd «Carinthia» per Brindisi, scali della Grecia e Costantinopoli.

PER L'ESPOSIZIONE ISTRIANA.

La presidenza a suo tempo costituita dal Comitato per lo studio della prima Esposizione provinciale istriana, giunta al termine del suo lavoro di preparazione e d'indagine, indice una generale radunanza del Comitato a Trieste, nella sala maggiore dell'edificio di Borsa (gentilmente concessa) per domenica 3 gennaio 1909 alle 2.30 pom. col seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione della relazione della Presidenza; — 2. Lettura ed approvazione del regolamento generale delle mostre; — 3. Nomina del comitato esecutivo e dei sottocomitati speciali.

La lotta elettorale a Fiume.

Fiume 17. Dei dieci candidati proposti dal partito autonomista alle prossime elezioni amministrative, due, e precisamente i signori Bellino Brazzaduro e Natale Penso hanno declinato la candidatura.

Occorrerà dunque sostituirli. La tendenza radicale riassunta nel gruppo dei giovani ha dichiarato di astenersi dalla votazione e ciò perchè il partito autonomista non ha portato la candidatura di uno dei loro.

La proposta del partito socialista, che cioè nella lista autonomista fosse compreso un socialista, il maestro Arrigo Riccotti, senza vincoli nè impegni, non fu accettata, perciò i socialisti hanno affisso un manifesto in cui sostengono la candidatura del maestro Riccotti, indipendentemente dalla lista autonoma. Oltre a ciò, abbiamo anche una lista di un gruppo anonimo. La lista comprende nomi di socialisti, di radicali e di autonomisti, ma non è presa sul serio. Su queste basi si delinea la lotta elettorale che non sarà certo delle più belle, poichè è questa la prima volta che i giovani scendono in campo contro gli autonomisti, dei quali finora si erano dichiarati consenzienti.

Pare anzi che progettino una lista di affermazione comprendendovi anche il nome del candidato socialista Riccotti. Se sarà così, avremo una lotta intestina assai deplorevole, se si consideri che le discrepanze meramente formali tra vecchi e giovani non tornano che al buon gioco del solo reale convinto e temibile avversario d'ambidue: il croato.

Consorzio agrario distrettuale di Buie.

Buie 26. La nuova Delegazione del Consorzio agrario distrettuale nella sua prima seduta procedette alla elezione della presidenza eleggendo a presidente l'on. Giovanni Festri, deputato provinciale, a vice-presidente il sig. Valentino Cristofoli e a segretario-cassiere il sig. Pietro Vigini.

L'onor. Leghissa ed il municipio cormonese, slavofilo?

Cormons 27. Giorni fa, gli sloveni diedero una festa nei locali della scuola slovena; ed il municipio di Cormons vi venne ufficialmente invitato. A rappresentare il municipio fu incaricato il più atto, fra i nostri consiglieri comunali, a fare tale parte: il noto on. Leghissa. Cosicchè, come si vede, il nostro municipio conta una buona qualità..... al rovescio di più: d'esser slavofilo!

Sala per incanti giudiziari

Via Sanità 23-25 p.terra.

Incanto che verrà tenuto martedì 29, mercoledì 30 e giovedì 31 corr. dalle ore 9-12 e dalle 3-6 pom.

Una grande quantità di flange, rubinetti, valvole per acqua, volantine grandi, cantonali, placche, riduzioni, cape, crociere, tappi, prolungatori, manicotti, nipel a tampagno, contratampagni, bolitori, bracciali, pipette, pastorali, lire, palloni, fanali, bracci, vetri „Iena", piatelli, tulipani, parafumo bombette, sostegni, porta gomma, rosette, zampe, idrante, giude, olandesi, ruote, viti, tampagni, bocchettoni, piedestali, catene, tràger, chiavi per rubinetti, candelette, generatori, gomme, gasometri, viti a tampagno, nodi, anelli, suste, tubi, tanaglie per tubi, martelli, madre viti, strangolini, picconi, badilli, morse, macchine per maschiare, cilindro per lame, puntaruolo, macchine per piegare, forbici circolare, forbici grande piana.

Scarto.

Pove'a donna! E' *intero senza core*,
Si può dirlo davvero.
Ti discorre d'amore
In mezzo ad un *intero*.

Spiegazione del giuoco precedente:
FUNE - R - ALE - FUNERALE.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

RINGRAZIAMENTO.

A tutti quelli, che con gentile e pietoso pensiero vollero partecipare al nostro dolore per la perdita della nostra indimenticabile madre, risp. ava Signora

MARIA BUCHLER nata KRAUSKE

esprimiamo commossi i nostri sentiti ringraziamenti.

TRIESTE, 28 Dicembre 1908.

FAMIGLIE:
Merk-Heine, Himmer, Sollinger, Schellander, Heidrich.

Il fratello **Floriano** con la consorte e gli altri congiunti del defunto

cap. Giuseppe Tonetti

commossi manifestano con animo grato la loro riconoscenza a tutti quelli che intervennero ai funerali o comunque parteciparono al loro dolore.

FIANONA, 27 decembre 1908.

†

Caterina ved. Cumar

d'anni 72 dopo lunga malattia spirò questa mane munita dei conforti religiosi.

L'addolorata figlia GIUSEPPINA maritata BAMBOSCHEK, il genero BENEDETTO, i fratelli, le sorelle ed i nipoti, a nome anche degli altri congiunti danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Lunedì 28 corr. alle ore 3.30 pom. dalla casa N. 17 di via S. Zenone.

TRIESTE, li 27 Dicembre 1908.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa Capellan. Corso 47.

†

EMILIO SASSETTO

d'anni 33, dopo breve malattia, spirò ieri nel pomeriggio.

I dolenti genitori GIOVANNI e LUIGIA, il fratello ANTONIO a nome anche degli altri congiunti partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Martedì 29 corr. alle ore 3.30 pom. dalla casa N. 23 di via del Solitario.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa Capellan, Corso 47.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.

PRESTASERVIZI con buone referenze cercansi presentarsi dalle 9 alle 11. Indirizzo al Piccolo. 3745 B

DONNA di servizio brava, che sappia cucinare, cercasi per tutto il giorno. Belvedere 40. II, Lettig. 8206 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.

GIOVANE droghiere, conosce italiano, tedesco, slavo, cerca posto anche per fuori. Offerte „Droghiere" al Piccolo. 3790 C

GIOVANOTTO ventiquattrenne che assolse con ottimo successo la scuola commerciale di Mahr, a Lubiana, e che fece l'anno del volontariato, cerca posto quale impiegato presso importante ditta in legnami, oppure in una banca. Parla e scrive il tedesco, lo slavo ed il croato. Dirigere le offerte sub „Praktikant" fermo posta Neudorf presso Rakek (Carniola). 8151 C

CONTABILE-corrispondente tedesco, conoscenza italiano, francese, inglese, cerca occupazione pomeriggio. Offerte sotto „Tedesco 100" al Piccolo. 11737 C

POSTI DISPONIBILI.

RAGAZZA per negozio con buone referenze riceverebbe vitto, alloggio e paga. Indirizzo al Piccolo. 3765 D

GIOVANE capace lavori scrittoio, corrispondenza tedesca, cercasi prontamente onde affidargli verso cauzione deposito merci. Offerte dettagliate sub „Corrispondenza" Piccolo. 3772 D

RAGAZZO per negozio cercasi prontamente, 14—16 anni, con paga. Indirizzo al Piccolo. 3791 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.

STANZA ammobiliata affittasi prontamente; esclusi uomini. Via Rossetti 12, primo piano. 8117 E

CAMERA vuota, camerino, ripostiglio eventualmente cucina affittansi. Carradori 1, IV destra. 3789 E

STANZA elegantemente ammobiliata, eventualmente ottima pensione. Machiavelli 3, III, destra. 8191 E

STANZETTA ammobiliata, ingresso libero affittasi, primo Gennaio. Via Nuova 11, IV. 3773 E

STANZA bellissima oppure stanzetta, affittasi, uno, due signori. Carradori 16, IV. 3784 E

STANZA due letti, camerino operaio affittasi. Caterina 2, porta 3. 3795 E

CAMERINO con letto, ingresso libero affittasi. Via S. Francesco 8, II. 3783 E

CAMERA vuota, comodo cucina affittasi. Via Donota 7, I. 3780

CAMERA grande, ingresso libero affittasi. Via S. Michele N. 9, porta 3. 3775 E

STANZE elegantemente ammobiliate, affittansi centro, casa signorile, primo piano. Indirizzo Piccolo. 3195 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI.

STANZA con stufa, costo e sorveglianza bambina durante la giornata, cerca signorina impiegata, onesta con famiglia per 1 gennaio presso distinta famiglia di cuore Offerte dettagliate sub „Zorka" Piccolo. 3794 F

ISTRUZIONE.

MARITO e moglie senza figli offronsi come portinai. Offerte „I. P." Piccolo. 3781 C

SIGNORINE-Signori Lunedì-Giovedì ore 7 istruzione danza. Chiozza 7. Pietro Modugno. 3458 G

STUDENTE dà lezioni a scolari. Offerte sub „Studente" Piccolo. 3786 G

SALA Mally. Comitato Vittoria. Oggi ore 8 istruzione danza. Modugno. 3787 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.

SIGNORE conosciuto che Venerdì scambiò cappotto lo riporti osteria „Stella" (via S. Caterina) ove ritroverà il suo. 60 H

SMARRITA Via Acquedotto calotta orologio argento. Generosa mancia portandolo Piccolo 13497 H

SMARRITO orecchino con pendolo terrazzo. Generosa mancia portandolo Molin a Vento 7, porta 7. 70 H

CHIAVE inglese smarrita venerdì sera. Rinventitore pregato portarla Piccolo verso mancia 3806 H

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.

LOCALI, per fondaco, primo piano, e pianoterra, centro, magazzini, botteghe e quartieri, Rivolgersi, Caffè Chiozza, telefono 400 Klauer. 3776 L

NEGOZIO porta e finestra affittasi Via della Madonnina 19. 3799

MAGAZZINI, quartieri, stanze, osterie, affittansi qualunque posizione. Gelsi 8, Thaller. 3798 L

DUE camere, camerino, cucina Cor. 32 mensili affittansi. Molino Vapore 7. 3801 L

APPARTAMENTO 3 stanze, orto, per corone 280, affittasi. Navali 40. 3802 L

CAMERA cucina, acqua affittansi prontamente. Coroneo 29, casa nuova. 13493 L

APPARTAMENTO bellissimo con poggiuolo, primo piano, affittasi prontamente. Barriera 10, Campo San Giacomo 15. 3782 L

APPARTAMENTO di tre stanze, stanzino, cucina, appigionasi prontamente. Via Galleria 3. 8115 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.

CREDENZA, scrittoio, nuovi, moderni; vestito nero salon vendonsi. Geppa 7, I. 3731 M

MACCHINA cucire Singer e scrittoio vendonsi. Barriera 8, I. 3804 M

INCUBATRICE modernissima, vendesi prezzo bassissimo, Pure macchina fotografica 9 per 12 ottima occasione. Indirizzo Piccolo. 3805 M

VENDONSI prontamente due materassi lana nuovi, metà costo. Vendesi anche uno solo, Più due bellissimi letti completi mai adoperati, letto matrimoniale nuovo, credenza, piumini, scrittoio. Media 18, primo. 13489 M

ARMADIO sei cassetti, due bellissime stanze matrimoniali, divano, regolatore, altri mobili, motivo partenza vendonsi. Chiozza 15 II. 8192 M

CAPPOTTI, vestiti, pelliccia, stole, stivali uomo, signora vendonsi. Scorzeria 1 porta 14. 3774 M

ZITTERA nuova vendesi causa partenza. Custode alloggio Pondares, ore 9—11. 3796 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI.

GRANDE cinematografo, molto frequentato vendesi o affittasi. Indirizzo al Piccolo. 3788 N

COMMERCIO E INDUSTRIA.

ALBERTO **Faber, via Tesa 22. Legna da fuoco, carbone fossile, antracite, fabbrica briquettes. Consegna a domicilio. Prezzi correnti a richiesta. Telefono 615. Recapito presso Angeli, via Bellini 11.** 2528 P

VINO delle proprie campagne vendesi. Via Tintore 8, servizio domicilio. 8065 P

BURRO Trentino in pacchi da 5 chili franco posta cor. 14.60 rivalsa. Fortunato Bazzanella, Trento. 8126 P

REGALI per uomini possonsi acquistare con convenienza nel negozio oggetti per fumatori via del Pesce 3. 8066 P

DIVERSI.

SIGNOR U. L. con sommo dispiacere intesi tale sciagura. Distintissimi saluti. Italia. 3797 R

CANNOCCHIALE. All'assettato l'acqua. A me il vederti, l'esserti accanto, fà dunque la concessione che Dio fa ai caritatevoli, e sii in tutto reciproca, come chi è tutto tuo. 13490 R

MARIA Stuarda. Favorisca ritirare lettera come ultimamente. Sincero-leale. 3803 R

BASILICA. grazie, controcambio auguri; il resto non posso credere.., Non ci rivedremo fino quel giorno? 13498 R

VIOLETTA. Augurati buone feste, disperantissimo e desolantissimo tuo... Spero rivederti presto, intanto invidio tua sorte. 13499 R

SEI settembre. Scrissi lettera, cartoline. Scrivimi subito. Amami sempre. Tuo Picio. 3779 R

ESTELLA. 13 oggi arriva madre. Quanto tempo senza vederti! giorni sembranmi anni, pensiero però sempre vicino, dimenticata neppure istante, speranza altrettanto mi fa contento, augurati buon fine, miglior principio, lieto anno novello, tanti saluti, tantissime belle cose. Ubaldo. 13496 R